

LA MIA STORIA

Con il laser ho salvato il mio sorriso



Il racconto di Angela

~Testimonianza raccolta da Luigi Nocenti~



Non ho mai avuto particolari problemi con i denti, tranne qualche otturazione e un paio di devitalizzazioni nell'adolescenza, né sono mai stata soggetta a carie, accessi, infiammazioni gengivali, fino a circa tre anni fa, quando ho cominciato a sentire un gusto cattivo in bocca, che persisteva anche dopo aver lavato i denti. Inizialmente ho attribuito la sgradevole sensazione alla digestione, poi, però, ho iniziato a notare saltuariamente del sangue quando spazzolavo i denti, fino ad accorgermi che il sanguinamento delle gengive era diventato ordinario. Tra i vari impegni familiari non facevo che rimandare la visita odontoiatrica, finché mi sono decisa: **i primi dentisti che mi hanno visitato mi hanno tutti diagnosticato la parodontite e invitato a rassegnarmi all'inevitabile perdita dei miei denti, che pure erano sani.** La panoramica dentale però, aveva evidenziato uno stato avanzato della piorrea, tanto che sia l'osso

mandibolare superiore sia quello inferiore erano assottigliati. Mi fu detto che non c'era una soluzione per questa patologia, probabilmente ereditata da mio padre: lui però aveva iniziato ad avere i primi sintomi dopo i 65 anni, non a 48 come me! Le soluzioni sembravano soltanto due: aspettare che i denti cadessero da soli e, volta per volta, sostituirli con degli impianti, oppure toglierli tutti subito e ricorrere a una protesi fissa o mobile. Ricordo che scoppiai a piangere, rivivendo l'incubo di un altro problema di salute che mi opprime dall'età di 30 anni, quando mi fu diagnosticata l'artrite reumatoide, malattia autoimmune per la quale non esiste una cura risolutiva. Anche allora mi crollò il mondo addosso: ero sposata da soli tre mesi e immaginai tutte le cose che non avrei più potuto fare. E adesso, dopo la diagnosi di parodontite in stadio avanzato, mi vedevo già sdentata e impotente davanti a un'altra patologia con cui avrei dovuto convivere per il resto della mia vita. Nonostante lo sconforto iniziale, però, non mi sono rassegnata: ho cominciato a fare ricerche su Internet e ho trovato lo studio del dottor Francesco **Martelli** proprio a Torino, la mia città, che garantiva la cura della piorrea con mezzi meno

invasivi rispetto a quelli che mi erano stati proposti da altri specialisti, e con un sistema laser innovativo.

ANCHE LE OSSA SONO MIGLIORATE

D'accordo con mio marito, che da sempre mi appoggia nelle mie scelte, ho preso subito appuntamento e, dopo una scrupolosa visita, mi sono stati forniti tutti i chiarimenti sulla cura alla quale sarei stata sottoposta. **Mi è stato spiegato che il mio caso sarebbe stato un po' più complicato, sia a causa dell'artrite reumatoide per la quale ho smesso di usare farmaci di sintesi da diverso tempo, sia per via della menopausa:** entrambi questi fattori non avrebbero favorito la remineralizzazione ossea e avrebbero rallentato l'effetto della terapia. In ogni caso, l'équipe del dottor **Martelli** mi ha garantito che, a parte quattro molari probabilmente non recuperabili, avrei salvato tutti gli altri miei denti. Ho così iniziato le cure a livello di terapia meccanica (ablazioni del tartaro effettuate con

Angela, 51 anni, di Torino, affetta da artrite reumatoide dall'età di 30 anni, ha scoperto di avere la parodontite tre anni fa. Grazie alle innovative cure per la piorrea, è riuscita a conservare quasi tutti i suoi denti e riavere il suo sorriso.



il microscopio operatorio) e i trattamenti con il laser che, mi avevano spiegato, è fondamentale per debellare l'infezione ma anche per stimolare la ricrescita ossea naturale, tanto che oggi anche le ossa mandibolari hanno riacquisito un po' di spessore. Ho notato miglioramenti già dal primo trattamento, che oltretutto è stato quasi indolore. L'aspetto che mi ha colpito di più è che nello studio dentistico la parodontite non viene trattata come una patologia a sé stante, ma è rapportata allo stato di salute generale della persona, tanto che periodicamente mi vengono richieste le analisi del sangue. E, ripetendo gli esami, si è notato che dopo aver cominciato i trattamenti per la parodontite i valori legati all'artrite reumatoide hanno riportato dei miglioramenti. Siamo rimasti così soddisfatti che anche mio marito, al quale era stato diagnostica la piorrea in stadio iniziale, ha deciso di sottoporsi alle cure dall'équipe del dottor Martelli, ottenendo ottimi risultati. Oggi posso dire che la mia bocca è cambiata in meglio: ho conservato i miei denti, che hanno perso quasi completamente la mobilità presente alla prima visita, e, oltre alla gioia di sorridere, ho riconquistato la sicurezza.

Angela

Te lo spiega l'odontoiatra



Focus

TERAPIE HI-TECH PER LA PARODONTITE

FRANCESCO MARTELLI, FONDATORE E CHAIRMAN DELLE CLINICHE EDNIMI, RETE DI CLINICHE ODONTOIATRICHE PRESENTI IN QUATTRO PAESI

La parodontite, nota anche come piorrea, è una malattia multifattoriale caratterizzata da un'infezione batterica che colpisce il parodonto, cioè l'insieme di strutture preposte a sostegno degli elementi dentali. La risposta infiammatoria causata dall'infezione provoca la distruzione di queste strutture di sostegno. Se non trattata in modo adeguato e tempestivo, la parodontite porta inevitabilmente nel tempo alla perdita dei denti. In Italia questa patologia colpisce più del 60% della popolazione, di cui tra il 10 e il 14% con forme particolarmente gravi e aggressive a incidenza precoce, come nel caso della lettrice di OK.

CAUSE

L'infezione parodontale è scatenata da differenti ceppi di popolazioni batteriche e virus che vanno ad alterare il microbiota del cavo orale, provocando l'infiammazione. A seconda dei tipi e della quantità di questi batteri e della risposta immunitaria dell'organismo, la patologia potrà essere più o meno aggressiva. La predisposizione allo sviluppo della parodontite è genetica, per questo si parla di familiarità e, in questo caso, si consiglia di iniziare la prevenzione in età molto precoce. Questa patologia, inoltre, è correlata a numerose condizioni fisiologiche e sistemiche (in cui può rivestire il ruolo di fattore scatenante o aggravante), tra le quali l'infertilità, il diabete, malattie autoimmuni, alcuni tipi di tumore, malattie neurodegenerative, osteoporosi, malattie cardiache.

SINTOMI

Sanguinamento gengivale, abbassamento delle gengive con scopertura delle radici, alitosi, mobilità dentale, sensibilità diffusa al

caldo e al freddo, spostamento degli elementi dentali, sono i campanelli d'allarme da non trascurare per poter salvare i denti. Il sanguinamento gengivale, in particolare, consente di intercettare il problema prima che provochi danni irreversibili.

PREVENZIONE

La prevenzione è l'arma più importante contro la parodontite. È fondamentale non trascurare mai i sintomi, anche se apprezzabili sporadicamente, e rivolgersi al proprio odontoiatra di fiducia per eseguire esami diagnostici di laboratorio che permettano di stabilire con certezza la presenza di un'infezione parodontale attiva. Il risultato dei test microbiologici e genetici, combinato con i segni clinici, mette in condizione il professionista di effettuare una diagnosi corretta, anche in fase molto precoce, e una strategia di prevenzione personalizzata già nel bambino dai 6 anni, quando inizia la permuta dei denti decidui e cambia il microbiota orale. Collutori o dentifrici, da soli, non possono risolvere il problema.

TRATTAMENTI

Grazie all'uso delle moderne tecnologie applicate all'odontoiatria, oggi si può curare la malattia parodontale in maniera definitiva e senza dolore. Attraverso un approfondito percorso diagnostico che utilizza analisi biomolecolari di laboratorio è possibile capire i fondamenti biologici della malattia ed elaborare trattamenti personalizzati e predicibili. Sedute di terapia meccanica eseguita con l'ausilio del microscopio operatorio (per eliminare l'infezione) e sedute di laser (per debellare l'infiammazione e stimolare la ricrescita ossea naturale) garantiscono la remissione totale della parodontite.